

## ABSTRACT

### **Volontari e soldati del Lodigiano nel Risorgimento. La società di Graffignana dai registri di arruolamento**

Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, in base ai registri di arruolamento del periodo 1855-80, conservati presso l'archivio comunale, è stata fatta una ricostruzione della società di Graffignana, un comune rurale del Lodigiano. In questa comunità i lavoratori della terra, i fittabili e i possidenti, costituivano quasi l'80% dei maschi adulti censiti, ma una modesta proprietà terriera era diffusa anche tra le categorie sociali modeste. Del tutto assenti erano le attività industriali. L'autore sostiene che la permanenza delle grandi possessioni della famiglia Belgioioso abbia costituito un elemento di condizionamento della vita economica e dei rapporti sociali. Le grandi possessioni potrebbero aver contribuito anche a una crescita demografica modesta, ma più elevata di quella di altri comuni vicini. L'analfabetismo era più elevato di quello della Lombardia e vicino alla media nazionale, mentre le condizioni sanitarie dei coscritti documentano una grande diffusione di malattie legate all'inadeguata alimentazione. Anche a Graffignana ci furono esempi di partecipazione al Risorgimento.

**PAROLE CHIAVE:** volontari, soldati, Lodigiano, Risorgimento, Graffignana

**Note biografiche:** Antonio Cardinale, ex dirigente industriale, laureato in fisica e in storia, dal 1999 al 2007 cultore di Storia dell'industria all'Università degli studi di Milano. Principali libri: *La rivoluzione industriale* (2001); *Salute operaia* (2005); *Energia per l'industria in Italia* (2008); *Il cristianesimo: da culto proibito a religione dell'impero romano* (2010); *Politica e società nel Risorgimento* (2011). E-mail: antcardinal.ac@gmail.com

### **Dal cooperativismo alla difesa degli interessi. Forme dell'associazionismo imprenditoriale italiano nel ventennio postunitario**

All'indomani dell'unificazione italiana nacquero diversi sodalizi imprenditoriali con svariati caratteri, programmi, forme organizzative ed estensione territoriale, le cui vicende attendono ancora una trattazione compiuta e sistematica. Nell'articolo

si esaminano alcune forme associative del primo ventennio postunitario, che contribuirono alla maturazione di una comunanza d'interessi della borghesia italiana, soprattutto settentrionale. Una prima modalità d'associazione derivò dai modelli organizzativi preunitari e non aveva come scopo principale la rappresentanza degli interessi, ma finalità di promozione della cooperazione, del mutuo soccorso per i dipendenti, nonché di formazione tecnica e iniziative culturali, di beneficenza e così via. Un esempio di tale tipologia è l'Associazione industriale italiana, di cui si seguono le vicende nel presente lavoro. Un mutamento significativo si ebbe nel corso degli anni settanta, quando gli industriali italiani, di ogni settore produttivo, percepirono in modo chiaro e generalizzato che era necessario unirsi per distinguere i propri interessi da quelli dei commercianti o degli artigiani, per acquistare peso politico, ampliare la propria sfera d'azione, incidere con proposte precise e dettagliate sulle decisioni parlamentari. La prospettiva era, fin da allora, quella di creare una confederazione generale italiana, che riunisse tutte le aggregazioni che via via si sarebbero costituite su base settoriale.

**PAROLE CHIAVE:** associazionismo, cooperativismo, rappresentanza, imprenditori, periodo postunitario

**Note biografiche:** Silvia A. Conca Messina è ricercatrice di storia economica e insegna all'Università degli studi di Milano. I suoi principali interessi di studio riguardano la storia degli imprenditori lombardi tra Sette e Ottocento e la storia economica europea dell'età moderna. Tra le sue pubblicazioni: *Cotone e imprese* (2004) e *La trasformazione economica dell'Europa* (2008).

E-mail: [silvia.conca@unimi.it](mailto:silvia.conca@unimi.it)

## Il “fascicolo Puecher”

Giancarlo Passavalli Puecher, prima medaglia d'oro assegnata a un personaggio della Resistenza in Lombardia, milanese di nascita, dopo l'8 settembre si diede alla lotta partigiana nella Brianza comasca, dove era sfollato con la famiglia per i gravi bombardamenti anglo-americani su Milano. A Ponte Lambro, nei pressi di Erba, Puecher organizzò, con alcuni compagni, tra cui Franco Fucci, un primo nucleo partigiano della provincia di Como. Arrestato la sera del 12 novembre 1943, mentre, in compagnia di Fucci, tornava da Erba in bicicletta, Giancarlo fu imprigionato per oltre un mese prima di essere processato da un tribunale militare straordinario e condannato a morte. Il ritrovamento del fascicolo processuale di Giancarlo Passavalli Puecher nel fondo Tribunale militare Territoriale, conservato presso l'Archivio di Stato di Milano, ha permesso di ricostruire, attraverso l'inedita documentazione, le fasi salienti del processo, fornendo un ulteriore contributo di testimonianze in merito alla procedura adottata dai giudici e sui fatti che precedettero e seguirono il processo a Puecher e ad altri sette imputati. L'analisi di questi do-

cumenti disegna un quadro tanto ambiguo quanto tragico, in cui, agli albori della Repubblica sociale italiana, la giustizia militare diventò un docile strumento nelle mani di un neofascismo repubblicano alla ricerca di facili vendette. Un fascismo arrabbiato più interessato a dare una parvenza di legalità alla rappresaglia che a ricercare la verità.

**PAROLE CHIAVE:** Giancarlo Puecher; resistenza in Brianza; tribunale militare; fascicolo processuale; rappresaglia.

**Note biografiche:** Samuele Tieghi è docente della scuola secondaria di secondo grado; dal 2010 è dottorando di ricerca presso l'Università degli studi di Milano. Si occupa di tribunali militari e di giustizia militare nella Repubblica sociale italiana. È autore di testi scolastici.  
E-mail: samuele.tieghi@unimi.it

### **Una città costruita sull'acqua: fontanili, fognature e crescita urbana a Cologno Monzese**

Nel periodo in cui l'Italia stava vivendo il suo miracolo economico, nel pieno di una fase di migrazioni interne di grande portata, Cologno Monzese, un paese di artigiani e contadini, situato nell'hinterland milanese, diede origine a una nuova città, con un processo di urbanizzazione di grandi dimensioni collegato a un altrettanto rilevante sviluppo demografico. Ciò comportò anche la radicale trasformazione degli usi del suolo: su terreni che fino al dopoguerra erano stati prevalentemente agricoli sorsero nuovi quartieri urbani e questo ebbe un impatto particolare sulla fitta rete di canali irrigui formati dai fontanili, sorgenti tipiche di una parte della pianura padana. La copertura di questi canali viene qui usata come indicatore per comprendere i cambiamenti ambientali; essa permette anche di cogliere le priorità dell'amministrazione municipale di fronte alle necessità poste dalla crescita: in seguito alla scelta ripetuta di posporre la costruzione di un sistema fognario, i canali furono destinati a essere il recapito per gli scarichi civili e industriali della città. La vicenda mostra poi – attraverso la carenza di conflitti legati a essa – quanto stesse cambiando anche la cultura e la mentalità. Fisicamente e visivamente scomparsa, l'acqua resta tuttavia un elemento centrale nella memoria collettiva degli abitanti del luogo.

**PAROLE CHIAVE:** Cologno Monzese, fognatura, irrigazione, pianificazione, urbanizzazione.

**Note biografiche:** Giovanni Mari è insegnante di scuola secondaria. Per alcuni anni si è occupato di migrazioni, pubblicando due saggi sugli italiani in Svizzera durante l'età del fascismo. È in procinto di terminare un dottorato all'Università del

Piemonte orientale, con un progetto di ricerca sullo sviluppo urbano di Cologno Monzese nel secondo dopoguerra.

E-mail: giovanmari@gmail.com

### **Democrazia cristiana, mondo cattolico e apertura a sinistra a Brescia (1958-1965)**

Lo scritto esamina la storia della Democrazia cristiana bresciana dal 1958 al 1965, quando il tema dell'apertura a sinistra era il principale fattore di contrapposizione tra gli schieramenti interni al partito. La ricostruzione del dibattito interno al mondo cattolico bresciano che ha preceduto la formazione delle prime giunte locali di centro sinistra, avvenuta alla fine del 1964, può contribuire a far comprendere i caratteri e la specificità dell'egemonia democristiana in una provincia «bianca», com'è stata definita quella di Brescia. Poiché manca una storia della Dc bresciana, la ricostruzione delle principali vicende interne al partito cattolico in questo periodo è uno dei tasselli indispensabili per comprendere la peculiarità della situazione bresciana, caratterizzata da aggregazioni atipiche (come quella tra fanfaniani e dorotei) e da figure particolari, come Bruno Boni, sindaco di Brescia per quasi trent'anni e contemporaneamente segretario provinciale della Dc, o Lodovico Montini, fratello di Paolo VI, dapprima deputato e poi senatore, esponente di spicco del cattolicesimo bresciano. Le vicende della Dc bresciana sono inquadrare nella complessa rete di relazioni che il partito manteneva con le organizzazioni «collaterali» del mondo cattolico, come l'Azione cattolica, le Acli, la Cisl e la Coldiretti. Da questo punto di vista, risulta decisivo il ruolo del vescovo, monsignor Giacinto Tredici, e soprattutto di monsignor Giuseppe Almici, delegato vescovile per l'Ac fino al 1961 e poi vescovo ausiliare di Brescia. Per ricostruire e interpretare queste complesse vicende, si sono utilizzate numerose fonti archivistiche non solo inedite, ma anche poco o nulla utilizzate. Inoltre ci si è potuti avvalere di diverse e significative testimonianze di alcuni protagonisti.

**PAROLE CHIAVE:** Democrazia cristiana; mondo cattolico; Brescia; centro-sinistra; elezioni.

**Note biografiche:** Maurilio Lovatti, docente di filosofia e storia nei licei, è cultore della materia all'Università Cattolica di Brescia. Ha pubblicato *Giacinto Tredici, Vescovo di Brescia in anni difficili* (2009) e *Governare la città* (1978), oltre a vari articoli di filosofia su riviste italiane e americane.

E-mail: maurilio.lovatti@unicatt.it

## ABSTRACTS

### **Volunteers and soldiers in the Lodi region during the Risorgimento. Graffignana society by enrolment registers**

During the 150th Anniversary of Italian Unity, the society structure of Graffignana, a rural community in the Lodi region, has been pieced together, on the basis of the 1855-80 enrolment registers available at the town archives. In this community, agricultural labourers, land gentry and tenant farmers made up 80% of listed adult males. In a certain amount also members of lower social classes owned small properties. Industry was absent. The author asserts that the lasting large possessions owned by the Belgioioso family conditioned economic life and social relations in that period. Large possessions could also have concurred to a demographic growth, limited but higher than in nearest villages. Illiteracy attained a level higher than average values in Lombardy, but closer to national standards. Health conditions of conscripts highlight a large diffusion of diseases by lack of a proper diet. In Graffignana events of patriots participating to the Risorgimento also occurred.

**KEYWORDS:** volunteers, soldiers, Lodi region, Risorgimento, Graffignana

**Biographical notes:** Antonio Cardinale, previous industrial manager, graduated in physic and history, from 1999 to 2007 assistant of Industry History at Università degli studi, Milan, has published several books: *La rivoluzione industriale* (2001); *Salute operaia* (2005); *Energia per l'industria in Italia* (2008); *Il cristianesimo: da culto proibito a religione dell'impero romano* (2010); *Politica e società nel Risorgimento* (2011).

E-mail: antcardinal.ac@gmail.com

### **From cooperative to interests protection. Italian entrepreneurial forms of associations in the two decades after unification**

Several entrepreneurial associations with different characters, programs, organizational forms and territorial extent were established in the aftermath of Italian unification. Their history is still waiting for a deep and systematic study. In this article few associative forms, which contributed to the maturation of common interests among Italian middle classes, are examined. A first association system came from the pre-unification organizational models and did not have as its main purpose the interest representation, but aims of cooperation promotion, of mutual aid for the employees, of technical formation and cultural initiatives, of charity and so on. An example of such a typology was the Italian industrial association whose history is enlightened in this work. A significant change occurred during the 1870s, when the Italian industrialists, of every productive sector, perceived in a clear and generalized way that it was necessary to join together to distinguish their own interests from that of the merchants or of the artisans, to gain political influence, increase their action sphere, influencing parliamentary decisions with precise and detailed proposals. The objective was, since then, to create an Italian general confederation, which could merge all the aggregations which step by step would have founded on a sectorial basis.

**KEYWORDS:** associationism, cooperatives, representation, businessmen, post-unification period

**Biographical notes:** Silvia A. Conca Messina is economic history researcher and teaches at Università degli studi, Milan. Her topics are Lombardy businessmen history between Eighteen and Nineteen Century and European modern economic history. She has published *Cotone e imprese* (2004) and *La trasformazione economica dell'Europa* (2008).

E-mail: [silvia.conca@unimi.it](mailto:silvia.conca@unimi.it)

### **The “Puecher File”**

Giancarlo Passavalli Puecher was the first fighter of the Resistance to receive a gold medal in Lombardy. Born in Milan, Puecher joined the partisans after 8th September 1943, in Brianza, Como, where he had escaped with his family from the heavy Anglo-American bombing of Milan. Puecher organized the first corps of partisans of the province of Como at Ponte Lambro, near Erba, with some companions, including Franco Fucci. Arrested on the evening of 12th November 1943, while returning from Erba by bicycle with Fucci, he was imprisoned for over a month before undergoing a special military trial and being sentenced to death. The discovery of the trial documents of Giancarlo Passavalli Puecher in the records of

the Tribunale militare Territoriale group conserved at the State Archive in Milan has allowed a reconstruction of the main phases of the trial, providing a further contribution to the knowledge of the procedures used by the judges and of what happened before and after the trials of Puecher and of the other seven accused people. The analysis of these documents evokes an image as ambiguous as tragic, in which, at the beginning of the Repubblica sociale italiana, military justice became a docile instrument in the hands of republican neo-fascism searching for an easy revenge. An angry fascism that was more interested in giving an appearance of legality to retaliation than in discovering the truth.

**KEYWORDS:** Giancarlo Puecher, resistance in Brianza region, military court, trial file, retaliation.

**Biographical notes:** Samuele Tieghi teaches Italian and history in high school and since 2010 he has been a Ph. D. candidate at Università degli studi, Milan. His topics are military courts and military justice during Italian Social Republic (Rsi). He is author of several books for the high school.

E-mail: samuele.tieghi@unimi.it

### **A town built on water: fountains, sewage and urban growth in Cologno Monzese**

After World War II, in the outskirts of Milan a new town, Cologno Monzese, grew out of a small borough of peasants and craftsmen, with an impressive progression of urbanization linked to a similarly relevant demographic increase; this happened while Italy was experiencing its economic “miracle” and internal migrations were also booming. Thus, the uses of soil were radically transformed: in few years new urban quarters were built on lands that had long been mainly rural. And this had a strong impact on the thick network of irrigation originating from fontanili, springs typical of this part of the Po Valley. The roofing of the ditches is here seen as an indicator to understand environmental changes. And it allows us to grasp the priorities of the municipality, faced with the necessities set by the growth: as it was repeatedly chosen to postpone the construction of a sewage system, the canals were quickly transformed into dumping for civilian and industrial waste. Moreover, through the lack of conflicts linked to this course of events we are shown how deeply culture and mentality were also changing. Physically and visually vanished, water is nevertheless a key element in the inhabitants’ collective memory.

**KEYWORDS:** irrigation, sewage systems, Cologno Monzese, urbanization, urban planning

**Biographical notes:** Giovanni Mari is a high school teacher. For some years he has researched on migrations, publishing two essays on Italians in Switzerland during the fascist era. He is a Ph D. candidate at Università del Piemonte orientale, with a dissertation on the urban development of Cologno Monzese in the decades after World War II.

E-mail: giovanmari@gmail.com

### **Christian Democratic Party, Catholic word and opening to left in Brescia (1958-1965)**

This paper concerns the history of Dc in Brescia from 1958 to 1965, when the question of the opening up of a new alliance with Psi was the main element of contrast among the several internal currents of the Party. The reconstruction of the internal discussion in the catholic world in Brescia, in the period before the formation of the first municipal council of centro-sinistra, is important to understand the character of democristian hegemony in a «white» province like Brescia. Because there is not a history of Dc in Brescia, the reconstruction of the main events in the local catholic party in this period is one of essential elements to understand the specificity of the local society, marked by uncommon notables, such as Bruno Boni, mayor of Brescia for almost thirty years and at the same time leader of the local party, or Lodovico Montini, brother of Pope Paul VI, who was first a member of the House of Commons (deputy) and then a senator. The events of Dc in Brescia are set in the complex net of relations between the Party and the collateral organizations of the local catholic world, such as Azione cattolica, Acli, Cisl and Coldiretti. From this view it is very important to take in consideration the role of monsignor Giacinto Tredici, bishop of Brescia, and monsignor Giuseppe Almici, auxiliary bishop. Several unpublished archives records and meaningful testimonies of some living protagonists have been used to reconstruct and to evaluate these intricate events.

**KEYWORDS:** Christian Democracy, Catholic world; Brescia; centro-sinistra politics; elections.

**Biographical notes:** Maurilio Lovatti teaches philosophy and history in high school and is assistant at Università Cattolica, Brescia. He has published *Giacinto Tredici, Vescovo di Brescia in anni difficili* (2009), *Governare la città* (1978) and several papers about philosophy on Italian and American reviews.

E-mail: maurilio.lovatti@unicatt.it